

# piazza del popolo

dicembre 2018

a. XXIV, n. 6 [147]



## PRESEPI 2018 menti, braccia, cuori uniti

di Giuseppe Sini

**M**enti, braccia e cuori. Uniti indissolubilmente. Adesione, coesione e fusione inscindibili e imprescindibili. Sottese al raggiungimento di un esaltante obiettivo: allestire una manifestazione nella quale distillare messaggi religiosi e contenuti civili.



Dei quali andare orgogliosi. Perché realizzati attraverso un fattivo coinvolgimento di tutta la comunità. Che cresce con l'approssimarsi dell'evento. Non sorprenda, pertanto, se *Notte de chelu* stupisca di anno in anno sempre più e prosperi in maniera esponenziale.

Partecipazione sempre crescente di visitatori sommata ad originalità e creatività nell'installazione di sorprendenti presepi, nella proposizione di intelligenti spettacoli musicali e nella preparazione e somministrazione di prelibati piatti tipici locali. La metafora della nascita del Salvatore ideata da san Francesco d'Assisi è stata rappresentata seguendo impostazioni e criteri differenti dai diversi rioni: ambientazioni tradizionali, classiche, anticonformiste, rivolte al passato o proiettate nel futuro. Solo l'atmosfera non muta: accoglienza, gioia e armonia traboccano da ogni cuore. I visitatori percepiscono questi sentimenti e, lusingati, condividono suggestioni ed emozioni. Apprezzano l'originalità, ammirano la creatività, amano l'estro e la genialità. Una ricerca spasmodica per la cura

dei particolari, un'attenta rivisitazione dei dettagli. Niente è lasciato al caso. Si programma il tema già al termine delle feste natalizie. Iniziative, incontri, lavori si abbozzano ai primi di ottobre e terminano a tarda notte del 7 dicembre. Non senza ansia ed apprensione.

Qualcuno confessa candidamente di non aver chiuso occhio durante la vigilia del debutto con l'assillo di non poter risolvere una difficoltà insorta durante l'ultimazione del progetto. Ecco perché si nutre un orgoglio particolare per il proprio presepe; pur ammirando ed apprezzando gli allestimenti curati dagli altri rioni. Si registra il consolidamento di un vero e proprio spirito di quartiere finalizzato all'abbellimento del progetto. La mattina dell'8 dicembre, quasi per miracolo, i presepi si vestono a festa. Accolgono i visitatori in tutto il loro splendore. Maestosi e scintillanti illuminano angoli e scorci del paese negletti e abbandonati. Esigono, però, un impegno particolare da parte dei visitatori. Che non può essere disatteso o tradito. Soprattutto se si vuole

Continua a p. 3

## NATALE 2018

Segnalato da P. Bustieddu Serra

**Celebriamo Natale insieme, in comunione di preghiera**

*"Il Natale di solito è una festa rumorosa:*

*ci farebbe bene un po' di silenzio per ascoltare la voce dell'Amore.*

Anche se Cristo nascesse mille o diecimila volte a Betlemme, a nulla ti gioverà se non nasce almeno una volta nel tuo cuore.

Ma come potrà accadere questa nascita interiore?

Questo miracolo non è impossibile; basta desiderarlo e aspettarlo". (Papini)

**E' Natale:** saluta tutti, sorridi a tutti; ama.

**E' Natale:** dimentica il male ricevuto e ricorda solo il bene vissuto.

**E' Natale:** Ama, dai la mano, aiuta, ascolta, perdona.

**E' Natale:** vai leggero con la forza del cuore.

Da' il meglio di te a ogni persona che ti incontra. Buon Natale. (Turoldo)

### interno...

Antiche genti di *Campu 'e Nades*

*Miràculi*

Che suoni, Nanni Groove!

Ciao Luca / *Sa musica*

Sorgenti, canali, fonti, fiumi, corsi d'acqua

Passaggiando tra fiumi e cascate

Amarcord Berchidda

p. 2

p. 3

p. 4

p. 5

p. 6

p. 7

p. 8

Giacomo, amico di tutti / Da leggere

*Teracu e teraca / Tra padronu e teracu*

*Su presepiu*

Bracconaggio di olive

Visita pastorale. Programma

Berchidda saluta il suo "nonnino"

Collaboratori 2018

p. 9

p. 10

p. 10

p. 11

p. 11

p. 12

p. 12

## Antiche genti di Campu 'e Nades

di Maria Paola Sanna

**P**roprio vero che la ricerca non finisce mai di stupirci!

Veramente entusiasta per questa straordinaria scoperta di una sepoltura preistorica a Campu 'e Nades, vorrei congratularmi *in primis* con Piero Modde per la tenacia e l'intuito che sempre mostra nelle sue ricerche, accompagnato, in questo caso, da Giuseppe Sini e Tonino Mazza. Nel mio piccolo, vorrei dare un contributo affinché questa inconsueta rivelazione sia l'inizio di un percorso di ricerca che permetta di approfondire la conoscenza sulle genti che, in un passato tanto remoto, hanno vissuto nel nostro territorio.

Secondo la descrizione degli scopritori, la tipologia della sepoltura detta, *domus de janas*, sembrerebbe ricondurci al Neolitico Recente dominato dalla cultura di San Michele o di Ozieri (3300 circa a. C.) la cui origine affonda le sue radici nella più antica Cultura di Bonuighinu, appartenuta al Neolitico Medio (IV millennio circa a. C.), si tratta pertanto di una cultura autoctona di origine sarda. Da questa, infatti, provengono le sepolture in grotticelle artificiali, il culto dei morti, il culto del toro e la rappresentazione scultorea della Dea Madre.

Numerosissime in Sardegna, benché non omogeneamente distribuite lungo il territorio, queste particolari sepolture ci hanno sempre affascinato tanto da essere denominate "case delle fate", ossia *domus de janas*.

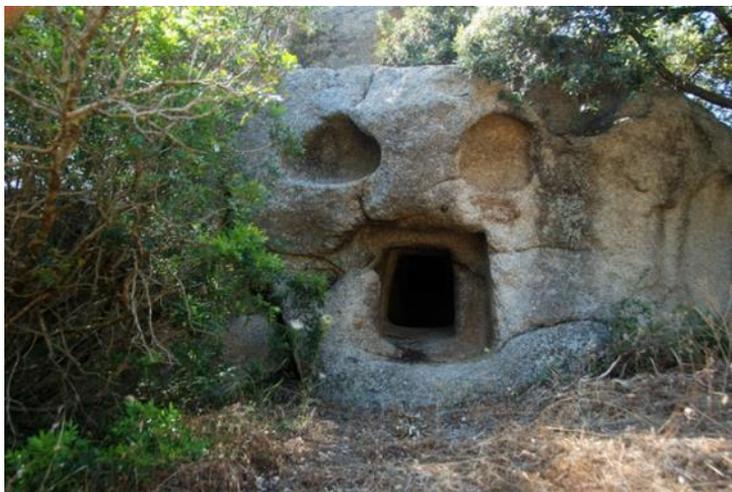
La Gallura risulta essere la regione con la più scarsa concentrazione di ipogei, mentre Berchidda sembrerebbe trovarsi ai margini di un'area in cui la presenza delle *domus* è notevole, con picchi altissimi ad Ozieri. Queste differenze, oltre che per ragioni fisiografiche, potrebbero dipendere da motivazioni culturali diverse. Nel territorio berchiddese, infatti, probabilmente convivevano due popolazioni culturalmente diverse: quella delle *domus de janas* della Cultura di Ozieri e quella dei Circoli megalitici di Arzachena.

Ma chi erano questi uomini? Come vivevano, cosa mangiavano, quali

erano i loro usi e quali i loro costumi?

I numerosi ritrovamenti materiali rinvenuti dagli archeologi ci parlano di una cultura, quella di Ozieri, estremamente laboriosa e vivace, di respiro mediterraneo, aperta a confluenze extra-insulari.

L'economia era basata principalmente sull'agricoltura e sull'allevamento di ovicaprini, integrata dalla caccia, dalla pesca e dalla raccolta di molluschi marini e terrestri. Si nutrivano pertanto di prodotti derivanti dalla coltivazione del grano (*triticum dicocum* e *monococum*) come il pane e dalla trasformazione



del latte, come il formaggio. Le carni consumate, oltre che dall'allevamento, derivavano dalla caccia degli ungulati e di alcune specie ormai estinte come il *Prolagus sardus*, una sorta di scoiattolo, e il *Megaceros cazioti*, un piccolo cervo.

Una delle attività importanti era l'artigianato tessile; numerosissimi, infatti, sono i ritrovamenti di fusaiole e pesi da telaio. Alcune raffigurazioni antropomorfe su vaso (Grotta Majore di Thiesi e Sa Ucca e su Tintiriolu), ci mostrano anche la foggia dell'abbigliamento: un abito stretto in vita con gonnellino alle ginocchia riccamente decorato, probabilmente femminile. Ricchissima anche la produzione ceramica dalle forme eleganti e decori geometrici estremamente elaborati.

Importanti erano anche la lavorazione e il traffico della selce e dell'ossidiana. La pratica degli scambi di prodotti con gruppi dislocati nel Mediterraneo, in particolare col Vicino Oriente, è attestata da elementi

d'importazione, estranei al substrato autoctono, come i vasi a pisside, il vaso a cestello e un certo tipo di scultura.

L'attenzione per la sfera spirituale, oltre che dalla pittura, dalla incisione e dalla scultura, emerge chiaramente dalla produzione incessante di *domus de janas*; questa nasce come dimora del defunto in un mondo ultraterreno dove, secondo l'ideologia religiosa, questo continuerà a vivere circondato dagli oggetti e dagli ornamenti che gli sono appartenuti. Talvolta, la tomba riproduce gli elementi architettonici di un edificio ed abbellimenti parietali simili ad arazzi o tappeti. E' assai probabile che rituali magico-religiosi venissero compiuti all'interno e all'esterno delle *domus de janas*.

Numerosi sono i ritrovamenti di carattere rituale che li documenterebbero: decorazioni, coppelle per la raccolta delle offerte, focolari centrali; oggetti di culto erano anche i *menir*.

Il rito praticato sembrerebbe quello della sepoltura primaria anche se non è da escludere quella secondaria (in seguito a scarnificazione), oppure *ab antiquo* a seguito di esigenze contingenti.

Le tombe ipogee presentano varie tipologie sia d'ingresso che di planimetria. Le caratteristiche degli ingressi, a pozzetto a calatoia, a *dromos* o corridoio scoperto, su piano di campagna o rialzato, sono dettate probabilmente da esigenze pratiche.

In quanto alla planimetria la gamma è notevole: monocellulare, pluricellulare, a T, a sviluppo longitudinale, centripeto, palazziale (a più livelli), ecc..

L'enorme concentrazione delle *domus de janas* nell'Algherese e nel Sassarese lascia il posto ad ipotesi circa focolai nella genesi e nello sviluppo di tale cultura proprio in queste aree.

La tipologia delle *domus* che ritroviamo a Berchidda differisce sostanzialmente da quelle del resto del territorio sardo. Si tratta, infatti, di grotticelle scavate in masso isolato, presenti in altre sub regioni come il Goceano e il Monte Acuto. La ragione di queste differenze, attualmente, sembra riguardare le diverse

assaporare compiutamente maestria, perizia e sapienza realizzativa. La visita non deve essere frettolosa o superficiale. Occorre, infatti, soffermarsi a lungo nell'osservazione dei particolari. Cogliere le particolarità, annotare i dettagli, osservare le sfumature che hanno richiesto inventiva, ingegno e maestria: ammirare una cascata, elogiare le fattezze di un costume in tessuto originale o in sughero, esaltarsi alla vista di una pecorella, di chicchi di riso o di ceramica, entusiasinarsi per una fontana, un atelier o una distesa di tulipani; emozionarsi, infine, nell'apprezzare la cura nella realizzazione degli edifici della piazza principale. Visitare e rivisitare le postazioni per riconsiderare le valutazioni iniziali alla luce di più approfondite analisi. Impressioni e suggestioni che scaturiscono spontanee nei nostri animi sedotti dall'alto livello raggiunto da tutti i presepi. Solo attraverso attente argomentazioni e scrupolose osservazioni potremo lasciarci andare ai meriti apprezzamenti e ai dove-

## PRESEPI 2018

continua da p. 1

rosi complimenti.

E' giusto riconoscere l'impegno di tutti; è soprattutto doveroso tributare un significativo encomio all'Amministrazione comunale, alla Proloco, a Time in Jazz, ai comitati rionali, alle aziende e ai numerosissimi cittadini. Tutti indistintamente hanno profuso energie, tempo e risorse.

Berchidda dimostra, ancora una volta, di essere una comunità ospitale, generosa, moderna e civile. Che sa impegnarsi ed appassionarsi. Che riesce sempre ad entusiasinarsi e a coinvolgere. Che avvince ed emo-

ziona. Che non tradisce le attese dei visitatori perché crea eventi magici che lasciano il segno. Che riesce ad accendere le luci degli animi. Perché sorretta dall'unione solidale di menti, braccia e cuori.



La pubblicazione dello studio sui toponimi di Berchidda riprenderà nel prossimo numero.

caratteristiche morfologiche del territorio piuttosto che motivazioni di carattere culturale.

Tuttavia, la sepoltura a *domus de janas* non è l'unica forma presente a quei tempi. Appartenenti al Neolitico Recente si ritrovano nel territorio di Berchidda anche sepolture in grotta, miste in grotta e con aggiunte di elementi megalitici, in ripari sotto roccia (Monte Acuto), in circoli megalitici con cista centrale (Santa Caterina), dolmen (Monte Acuto, Santa Caterina), ecc..

Degli insediamenti abitativi del periodo, invece, conosciamo ben poco. Si tratta principalmente di villaggi all'aperto, grotte o ripari sotto roccia. I villaggi presumibilmente erano fatti di capanne incavate nel terreno di forma circolare o ellissoidale costruite in materiale deperibile per cui non resta alcuna traccia. Attualmente se ne conoscono una decina, tra questi, per la sua vicinanza, ricordiamo quello di Pilastru ad Olbia.

### Miràculi

No' credi illi miràculi? Rifletti: suttarra un granu siccu in un profundu sulchju di tarra fritta. E, mentre aspetti, lu granu fracichghja; e nassi un fundu(1).

Da chissu fundu e da li spichi barri(2) alti trichi, in farina e cotti in pani, si trasfòlmani in sangu, in ossi e carri, in folzi, pinsamenti e sensi umani.

Rimani fissu a cèli: ossalva, e pensa a l'infinti luci in chissu mantu: cantu v'ha stelli illa distesa immensa, in una rosca(3) v'ha mundi altettantu.

Chistu 'ncantu o miràculu a l'internu di l'infiniti mundi chi dividi è folza prodigiòsa di l'Eternu Enti, chi sòlu tu no' tocchi e vidi.

Dizzidi di cridé senza paura illi miràculi, illu Mastru Sommu. E, si pal te lu Mastru è la natura, Sé' patronu di dalli chissu nommu.

Non è lu nommu chi faci e disfaci, chi cria e mói l'universu intréu. Pal me chisti miràculi li faci sòlu una Menti; e chista Menti è Deu.

(1) 'fundu' = ciuffo di foglie e gambi che si sviluppano dalla stessa radice (cesto).

(2) 'barri' = cariche.

(3) 'rosca' = bruscolo; infinitesima parte della materia

### Miracoli (traduzione)

Non credi nei miracoli? Rifletti: pianta un chicco di grano in un profondo solco di terra fredda e, mentre aspetti, marcisce il seme e un cesto viene al mondo,

Da quella pianta e dalla spiga grossa altri chicchi, in farina e quindi in pane, si trasformano in sangue, carne ed ossa, in forze, sentimenti e idee umane.

Guarda fisso il cielo: osserva e pensa alle luci infinite in questo manto: quante stelle vi son nell'aria immensa, vi son mondi in un bruscolo soltanto.

Questo incanto, o miracolo, all'interno di mondi suddivisi all'infinito è forza prodigiosa dell'Eterno Ente che tu non vedi e tocchi a dito.

Credi deciso, senza aver paura, nei miracoli e quindi nell'Altissimo: e se per te il Maestro è la natura di chiamarlo così sei padronissimo.

Non è il nome che fa e che disfa, che crea e muove l'universo intero: per me questi miracoli li fa solo una Mente, e questa è Dio vero.

Giacomo Murrighili

Segnalazione "Posada" 1989

# CHE SUONI, NANNI GROOVE!

Giuseppe Sini parla di musica con Giovanni Gaias

di livello internazionale quali Mauro Ottolini, Gianluca Petrella, Funk Off e Paolo Fresu”.

**P**assione, entusiasmo, energia, creatività. Una miscela esplosiva straordinaria concentrata in una personalità che vuole costruire il proprio futuro propugnando l'amore della propria vita: la musica. Alimentata da un talento eccezionale che lo accompagna fin da piccolo. Una pietra preziosa che brilla e rifugge come i suoi occhi: limpidi, luminosi e profondi. Emanano un chiarore particolare che si riverbera sullo studio di registrazione mentre racconta la missione della sua esistenza.



Giovanni Gaias, nome d'arte Nanni Groove, ha iniziato fin da piccolo a provare le emozioni che scaturiscono dall'arte delle arti. Una passione che lo accompagna ininterrottamente. Un coinvolgimento totale e totalizzante attraverso il quale riesce ad esprimere la propria interiorità. La soddisfazione maggiore consiste, però, nel regalare all'ascoltatore vibrazioni intense che proiettano echi di gioia, di fiducia, di speranza e di allegria.

Gli artisti con cui sono cresciuto - ci racconta - sono Led Zeppelin, Eric Clapton, Cream, Deep Purple, James Brown, BB King, Jimi Hendrix, Guns N'Roses, AC/DC, Elvis Presley, Jerry Lee Lewis, Ray Charles, Miles Davis, Billy Cobham, Stray Cats, Bob Marley, e diciamo anche tutta la parte di musica afroamericana che tratta di soul in generale come Steve Wonder, Aretha Franklin. Case discografiche come Motown e Stax; mentre gli artisti a cui mi ispiro maggiormente sono Soulive, Lettuce, The Meters, Ben Harper, Vulpeck, Neffa, John Mayer”.

Siamo curiosi, a questo punto, di conoscere le caratteristiche della sua produzione.

“La mia musica e le mie influenze - chiarisce Nanni - sono più o meno una miscela che va a partire dagli anni 60 sino agli anni 90, e più nel dettaglio tutto ciò che è musica nera mi piace da morire e in essa mi ci rispecchio parecchio. I miei generi preferiti sono il Funk, il Soul, il Rock ed il Reggae”.

“Quale è stato il tuo primo approccio con le note”? gli chiedo.

“Ho iniziato all'età di nove anni a suonare la tromba presso la locale banda musicale; - mi risponde - solo dopo qualche anno decisi di cambiare strumento e passai alla batteria. Frequentai i corsi comunali di musica ed in seguito costituì la mia prima band rock'n'roll chiamata “Gipsy Blues Band” con la quale mi esibii in paese e nei centri vicini”. Esperienza formativa alla quale ne seguirono

non tante altre.

“Sciolti la prima band costituimmo con quattro amici gli Emplexis sperimentando le sonorità del funk, del jazz e del rock; ricordo con soddisfazione che abbiamo partecipato per diversi anni al Sardinia Reggae Festival e ci siamo aggiudicati diversi *contest*; non ho mai dimenticato l'emozione provata in occasione dell'apertura del concerto di un artista del calibro di Giuliano Palma”.

Gli impegni musicali di Nanni in questo periodo si fanno sempre più serrati.

“Entrai anche a far parte- ricorda - della Funky Jazz Orchestra per la quale composi il brano Funky Town inserito nella prima raccolta del gruppo. Con questa formazione partecipai a diversi festival tra cui il Time In Jazz, il Jazz Italiano per l'Aquila, suonando con artisti

e costruttivo che prepara un incontro imprevisto, ma altrettanto edificante ed istruttivo: Francesco Piu, noto *bluesman*, cantante e chitarrista. Con lui Nanni intraprende un percorso di *live* in tutta Italia e all'estero. Alternando studio e lavoro Giovanni duetta con Piu con un *feeling* straordinario mai provato prima. Nel frattempo si diploma con il massimo dei voti presso la Lizard, prestigiosa accademia musicale di Firenze.

Il sound abbraccia diversi rami della *black music*, partendo dalla matrice funk che più lo rappresenta, passando poi per tutti i suoi derivati per abbracciare anche qualche sfumatura di pop. Il suo lavoro, “Nannigroove Experience Vol. I è stato presentato alla trentunesima edizione del “Time In Jazz 2018”, al “Jazz Italiano per L'Aquila”, al “Blue Sunset Festival”, al “Moncalieri Jazz Festival” insieme a Jim Solinas all'hammond, bass, piano e synth e Giuseppe Spanu alla chitarra.

“Tra Gennaio e Maggio 2018 precisa Giovanni - ho lavorato in maniera assidua a questo primo progetto discografico nel mio studio a Berchidda, mettendo in pratica anni di applicazione, di viaggi, di sperimentazione e di passione. Ho composto, arrangiato, mixato, cantato e suonato tutti gli strumenti da solo interfacciandomi solamente con il mio vissuto musicale; successivamente ho invitato degli ospiti speciali per contornare il tutto”.

Sono pochi i musicisti che possono vantare una capacità di alternarsi ai veri strumenti musicali riuscendo ad organizzare in maniera eccellente ritmi e suoni.



# CIAO LUCA

di P. Bustieddu Serra

**A**vevo appena finito di celebrare la messa, quando mi è stata data la triste notizia del decesso di Luca Masia; ho pensato subito al dolore dei suoi genitori, di suo fratello e di tutti i parenti. Ho anche elevato il mio pensiero a Dio: "Perché Signore? Per anni ti abbiamo pregato a lungo; per anni abbiamo sperato in un tuo miracolo... perché il tuo silenzio?" Troppe volte la nostra comunità di Berchidda è stata visitata dal dolore della morte di giovani. Oggi, nuovamente, eleviamo al cielo il nostro "perché?".

Ho contemplato Luca varie volte sul letto del dolore e in lui ho visto Cristo crocifisso; quel letto era diventata la croce di Cristo. Il dolore è stato compagno della giovane vita di Luca e dei suoi famigliari. Dalle testimonianze di tutti ho conosciuto un ragazzo pieno di vita, con una volontà forte di andare avanti, ricco di interessi, amante della musica, cultore dell'amicizia. Un giovane nel pieno rigoglio dell'età, quando tutto dice vita, gioia di vita, volontà di vita. Poi quella disgrazia in una delle nostre strade.

Oggi una storia si interrompe per iniziare una nuova storia, incomprendibile ai nostri sguardi umani, che vedono solo morte e fine, ma comprensibile agli occhi della fede che vedono vita senza fine. Ascolto la preghiera che sale dal cuore dei

genitori e della famiglia: "perché Signore?" È lo stesso grido di Cristo sulla croce: "Dio mio perché mi hai abbandonato?" Il nostro Dio vive, in se stesso, il dolore più grande, la morte ingiusta e la fa diventare passaggio alla vita eterna.



Oggi Luca appartiene all'amore di Dio: "Chi crede in me anche se è morto vivrà" Oggi Luca appartiene ad ognuno di noi: il suo esempio, il suo amore alla vita rimane scolpito nei nostri cuori. E mentre lo ricordiamo, preghiamo:

Gli faccio notare la mia sorpresa mentre osservo gli innumerevoli strumenti musicali che costellano il suo regno: chitarre, batteria, pianoforte, tromba e un monumentale piano di registrazione

"Sono molto orgoglioso per aver realizzato tutto quello che vedi attraverso i sacrifici delle mie serate. Posso registrare anche per altri gruppi con un'eccellente fedeltà di melodie e di suoni. Ho studiato registrazione all'accademia musicale e ho maturato una grande esperienza anche in questo campo".

Non posso che domandare a Giovanni quali sono i suoi progetti per il futuro.

"Devi sempre appassionarti, aggiornarti e rinnovarti; in questo momento sto riarrangiando due *cantones* di

Pietro Casu e due classici della tradizione natalizia che presenterò alla manifestazione "Notte de Chelu". Ho riletto le melodie che hanno fatto trasalire, trepidare e gioire tante generazioni cercando di suscitare nuove suggestioni. Ho iniziato anche - conclude - a comporre un nuovo disco che vedrà la luce il prossimo anno".

Il nostro colloquio volge al termine; ho avuto modo di apprezzare un talento musicale che vuole costruire il proprio futuro seguendo le passioni del proprio cuore e le aspirazioni della propria anima. Spero tanto che possa volare, sulle ali della propria energia, a cavallo delle nuvole per raggiungere gli arcobaleni dei propri obiettivi e conquistare le stelle dei propri sogni.

"Signore ti presentiamo Luca, ti presentiamo la sua giovane vita e tutto il bene che in essa ha compiuto. Avremmo voluto averlo ancora qui per nutrirci della sua amicizia, della sua simpatia, del suo entusiasmo. Signore, aiutaci a condividere il dolore, a saper portare la croce insieme a chi oggi soffre. Benedici e aiuta tutta la comunità a vivere la speranza vera, la speranza di vita. Abbraccia la mamma, il papa, il fratello, le nonne e i parenti tutti... Noi non riusciamo a trovare le parole giuste di conforto. Li affidiamo tutti a te. E noi li ringraziamo per la testimonianza che ci hanno dato in questi anni. Loro sono stati sempre al piede del letto, di quella croce del loro figlio con speranza, affetto e amore eroico".

C'è un passo nella Bibbia che in questo momento vorrei ricordare a quanti, amici e coetanei di Luca, si stringono intorno a lui:

*"Fu rapito perché il male non alterasse il suo spirito, e non ingannasse l'anima sua".*

Cari giovani, amici e amiche di Luca, accogliete il monito supremo che parte dalla vita di Luca, che ha conosciuto la notte prima della sera; e trasformate la vostra vita in un impegno costante di lavoro, di sacrificio, di onestà e di entusiasmo. E che l'amicizia con Luca si trasformi in grazia e benedizione per tutto il paese.

## Sa música

No la ido,  
ma mi faghet cumpanzia.  
Mi piaghet su sonu  
de s'abba chi falat  
dai sa rocca;  
m'allegat su cantu  
de sa puzzonina  
su manzanu chitto.  
Su frusciu de sas fozzas,  
candho la movede su entu  
est unu jogu de coros  
de sa natura

## Luca Masia

2° Premio poesia in lingua sarda alla  
15ª edizione del concorso letterario  
"Ines Mele".

Da Piazza del Popolo,  
a. III, n. 4, agosto 1997

# Sorgenti, canali, fonti, paludi, fiumi, corsi d'acqua a Berchidda

a cura di Piero Modde

Ad ottobre abbiamo pubblicato un elenco di località legate all'acqua. In queste pagine ampliamo il catalogo che diventa, così, più completo.

**Abba 'e s'Alinu e de s' Unchinu** (riu de s' - ) [CAT 12-13-14-24-38; IGM]  
**Abba frisca** (su trainu de s' - ) [DIV]  
**Achènza** (riu - ) [VER 2]  
**Adde Appara** (riu - ) [CAT 21] - **Apara** (riu s' - ) [VER 6]  
**Adde de s'Ebba** (trainu de s' - ) [DIV]  
**Adde Inzas** (su trainu de - ) [DIV]  
**Adde Liòne** (riu - ) [VER 6]  
**Ados de Mela** (riu de - ) [CAT 26-27-29-30-40]  
**Adu Alvures** (riu - ) [IGM 15.16 – ERRATO]  
**Aidòlzas** (riu s' - ) [IGM 19.13]  
**Ala 'e Cane** (riu - ) [CAT 14]  
**Ala e de Adu Alvures** (riu de - ) [CAT 12-23-24-37-38-45]  
**Aliderràlzu** (riu de s' - ) [CAT 53-55]  
**Aliderrèddu** (riu de s' - ) [CAT 32-43 ; VER 4-5]  
**Alinèdu** (riu de - ) [CAT 5; DIV]  
**Amùltana** (riu - ) [CAT 43-49-50]  
**Anàde** (riu - ) [CAT 52-55] - **Nàde** (riu sa - ) [IGM 19.07]  
**Arulèddas** (riu sas - ) [CAT 22]  
**Badde manna** (riu - ) [CAT 1-2-10-11-21-22-33-34; IGM 11.16]  
**Badu Alzòlas** (riu - ) [IGM 17.12]  
**Badu Ebbas** (riu - ) [IGM 09.18]  
**Badu 'e Carru** (riu - ) CAT 18-19-31 : IGM 24.17]  
**Badu 'e Monte** (riu - ) [IGM 26.19]  
**Badu pedròsu** (riu - ) [CAT 46-47-49-49-50-52; IGM]  
**Berchidda** (riu di - ) [CAT 30-31-32-38-39-40-41-42-44-45-46-47; IGM 13.15]  
**Bottiglia** (riu de sa - ) [IGM 08.13]  
**Caddàlzu** (riu 'e su - ) [IGM 24.21]  
**Calarighe** (riu - ) [IGM 22.14]  
**Calvài altu** (riu - ) [VER 6]  
**Canale Arcànzelu** [IGM 19.22]  
**Canale de Addes** (riu de - ) [CAT 5]  
**Canale longu** (riu - ) [CAT 16-17]  
**Canale Suèlzu nièddu** [IGM 23.13]  
**Canale su Pinàzzu** [IGM 18.20; DIV]  
**Cannarèdu** (trainu de - ) [CAT 41-42]  
**Cannisòne** (riu - ) [CAT 23; DIV]  
**Càntaros de Uda** (riu - ) [CAT 55; IGM 20.07]  
**Caràsu e de sa Multa 'ona** (riu de - ) [CAT 9-20-33; IGM 09.16]  
**Carracàna** (riu - ) [IGM 16.22; VER 7]  
**Chèa sa Matta** (su trainu sa - ) [DIV]  
**Chessa** (riu sa - ) [IGM 23.10]  
**Chessitta** (riu de sa - ) [CAT 51-52]  
**Còlvulas** (riu 'e sas - ) [CAT 21; DIV]  
**Conca** (riu sa - ) [CAT 52-53; IGM 18.10 e 20.09]  
**Conchèdda** (su trainu sa - ) [DIV]  
**Concòne** (riu su - ) [IGM 16.17]  
**Contra manna** (riu - ) [IGM 11.20]  
**Contra rùya** (su trainu de sa - ) [DIV]  
**Coròna e de Montaniles** (riu de sa - ) [CAT 8-18]  
**Corriànu** (riu de - ) [CAT 19]  
**Crabiòne** (riu de su - ) [CAT 18-19]  
**Crasta** (riu de - ) [CAT 32-43; VER 5 ; IGM 25.15]  
**Cuba** (riu sa - ) [CAT 43-50; IGM 25.11]  
**Cùccuros** (riu de - ) [CAT 14]  
**Eleme** (riu de s' - ) [IGM 26.09; VER 4]  
**Erittì e Sorighina** (riu de s' - ) [CAT 11-12-23-34-44-45; IGM 13.18 e 13.16 e 11.14/15]



**Farrighe** (riu - ) [CAT 22]  
**Fèrulas** (su trainu de sas - ) [DIV]  
**Figàlva** (riu de - ) [DIV]  
**Figù bianca** (riu de sa - ) [CAT 22]  
**Fossu** (riu de su - ) [CAT 21]  
**Fulcadittos** (riu - ) [IGM 17.10]  
**Funtàna manna** (trainu - ) [CAT 8]  
**Giann'Anghelu** (riu de - ) [CAT 55]  
**Giuncàlzu** (riu de - ) [CAT 51; IGM 16.10 e 17.08]  
**Ilò** (su trainu de - ) [DIV]  
**Infèrru** (riu de s' - ) [CAT 41-48-49]  
**Iscorraòes / Scorrabòis** (riu - ) [CAT 7-8-18; IGM 26.21]  
**Istrùmpu** (su trainu de s' - ) [CRO 79]  
**Laùnas** (riu sas - ) [CAT 7-17]  
**Linna sicca** (riu - ) [VER 3]  
**Malu** (riu - ) [IGM 09.18]  
**Malu** (su trainu - ) [IGM 19.08]  
**Malu** (su trainu - ) [DIV]  
**Malu** (su trainu - ) [DIV]  
**Mannu** (riu - ) [CAT 44; IGM 11.12]  
**Mazzonèddos** (riu de sos - ) [CAT 21; DIV]  
**Mela** (riu sa - ) [CAT 3; VER 2; IGM 13.20 e 14.20]  
**Mìria** (riu sa - ) [CAT 13-14; IGM 15.19]  
**Moltu** (su trainu - ) [DIV]  
**Mudeiàlvu** (riu de - ) [CAT 41; IGM 20.13]  
**Muròne** (su trainu de su - ) [DIV]  
**Muru fossu** (trainu su - ) [CAT 36]  
**Nade** (riu sa - ) [IGM 19.07]  
**Nigolàzzu** (riu - ) [IGM 20.12]  
**Nigolàzzu** (trainu - ) [DIV]  
**Oltòriu** (riu s' - ) [IGM 14.18/19; VER 2]  
**Pedra cana e Crasta** (riu de - ) [CAT 32-42-43; IGM]  
**Pedra subràppari** (riu sa - ) [CAT 3]  
**Pedròsa** (riu - ) [VER 2]  
**Pedròsa** (su trainu sa - ) [DIV]  
**Pedròsu** (su trainu - ) [DIV]  
**Pedròsu** (su trainu su - ) [DIV]  
**Peimùzzu** (riu de - ) [CAT 54-55; VER 4]  
**Pinu** (riu su - ) [CAT 50; IGM 25.10]  
**Pisciale** (cascata de su - )  
**Piràstu pedròsu** (su trainu de - ) [DIV]  
**Pòsitu** (riu su - ) [VER 4-5]  
**Preideru** (su trainu de su - ) [DIV]  
**Rattagàsù** (riu - ) [CAT 47]  
**Salomòne** (riu - ) [CAT 47-48; VER 4-5; IGM 19.10]  
**San Marco** (riu de - ) [CAT 44]  
**Saucchèddos** (riu sos - ) [CAT 37]  
**Scala Olidòne** (riu - ) [CAT 51]  
**Semprevivù** (su trainu de su - ) [DIV]  
**Senabrinu** (su trainu de su - ) [CRO 159]  
**Serradòlzu** (riu de - ) [CRO 25-27-134]  
**Suerzòlu** (trainu su - ) [DIV]  
**Tanca manna** (su trainu de sa - ) [CAT 36-45]  
**Terra mala e Badu ladu** (riu - ) [CAT 4-5-13-15-16-17-19-27-29-30-31; VER 3; IGM]  
**Terramàla** (trainèddu de - ) [CAT 15]  
**Toltu** (riu - ) [IGM 19.12]  
**Toltu** (su trainu de - ) [DIV]  
**Trainèddu** (su - ) [CRO 164; TC 23.88]  
**Valle Montiàlvu** (trainu - ) [CAT 11]  
**Ziròne** (riu - ) [VER 5]  
**Ziu Pedru** (riu - ) [CAT 12; VER 2; IGM 14.19]

## PASSEGGIANDO TRA FIUMI E CASCATE RIO S'UNCHINU

Di Giuseppe Meloni

Quando si sfogliano pagine del WEB non è raro che ci si soffermi su frequenti richiami per tutto ciò che riguarda il paese di Berchidda. Tra le varie notizie è piacevole dedicare la nostra attenzione ai coloriti riferimenti riservati alle bellezze naturalistiche del suo territorio.

Per il turista, annoiato dalle ripetitive giornate, distesi sulle spiagge ormai sempre più affollate, ma anche per chi vive in questa zona e vuole conoscerla meglio, sono disponibili pagine che vengono incontro a queste esigenze. Tra queste può essere interessante approfondire l'invito a visitare una delle sue attrattive paesaggistiche. Si tratta di avventurarsi verso la montagna del Limbara ed entrare in contatto con un ambiente ricco di aspetti naturalistici caratteristici: da una flora mediterranea rigogliosa, ad una fauna selvatica (non sempre visibile al visitatore chiassoso), ad un panorama di prim'ordine, ad una distesa ininterrotta di *roccalzos* (rocce di diverse forme e dimensioni).

Qui esaminiamo un itinerario nel tipico ambiente granitico della Gallura e – nel nostro caso – del Logudoro nord-orientale, che possiamo considerare coinvolgente e persino divertente. Nella stagione adatta (tardo inverno e primavera) si incontrano numerosi corsi d'acqua con piccole e grandi cascate che scendono verso la pianura. Oggi ci interessiamo del Rio S'Unchinu, il cui nome deriva dal latino *uncinus* da cui l'italiano *uncino*, *arpione*. Era anche un cognome, attestato a Berchidda ai primi del '600. Rimane inoltre il ricordo dell'uccisione di Peppe Adde, proprietario di una parte della vicina Abialzos, avvenuta in Su 'Adu e S'Unchinu.

Si parte dalla piazza di Berchidda, Piazza del Popolo. Si imbecca la provinciale che porta alla stazione. Giunti al distributore ESSO si percorre la rotatoria e si svolta a sinistra, si costeggia il campo vecchio sportivo (Piredda), si transita davanti al cimitero e si percorre il primo tratto della Berchidda-Calangianus, lasciando sulla destra Sa Tanca 'e su Re. A questo punto si prende il primo bivio a sinistra (una strada bianca, spesso abbastanza accidentata, da percorrere per qualche centinaio di metri finché si svolta ancora a sinistra, in direzione Nord, verso la montagna. Il primo tratto è incoraggiante, poiché il fondo è in cemento, ma ben presto si trasforma in terra battuta che, soprattutto nel periodo delle piogge o dopo lo stesso, si apre in profondi solchi di scorrimento delle acque che, se non si possiede una macchina adatta, è molto pericoloso per un'auto non attrezzata. E' vero, comunque, che tutto il tragitto può essere fatto a piedi, per i più giovani o per i più allenati. Si sale per poco più di 2 Km, si incontra quindi un ponticello in cemento che dà accesso ad un piccolo spiazzo che può essere utilizzato come minuscolo parcheggio.

Per chi ha fatto l'avvicinamento alla montagna a piedi non sarà superfluo munirsi di un bastone adatto per sostenersi nel cammino e per spaventare cani pastore e, eventualmente, bestiame in trasferimento, compresi pericolosi tori.



“In prossimità di una *mandra* (recinto in pietra, quota 340 m.) la strada prosegue in salita verso destra attraverso un muro in pietra. Dopo 1 Km circa a destra incrociamo, quasi invisibile, un'altra sterrata che evitiamo, noi proseguiamo a sinistra in discesa dove a circa 1,15 km dalla partenza, intercettiamo una sterrata da seguire a destra in salita con ripidi tornanti. A 1.65 Km circa, (quota 440m.) ad una biforcazione con un altro viottolo che dirige verso il fiume di S'Unchinu, si continua dritti in salita fino a 2,3 Km ca. dove finisce la strada e inizia un sentiero a sinistra che passa tra un leccio e un ginepro segnalato da omino (quota 522 m. circa). Il sentiero ben visibile tra la macchia continua prima in quota poi in discesa fino a 2,5 km dove intercetta un altro sentiero che a destra ci porterà al primo salto del Rio S'Unchinu dove inizia la parte torrentistica della gola.”

Va sottolineato che al corso d'acqua viene attribuito via via un nome diverso, a seconda dell'altitudine: *Figàlva*, *Serradòlzu* e, dopo la confluenza con il *Riu de Ala e de Adu Alvures*, *S'Isteremàdu*. (P. Modde, *Toponimi di Berchidda*, voce *S'Unchinu*, inedito)

Quanto illustrato in questa pagina consente, con un po' di fantasia e di passione, di immedesimarsi in una piacevole escursione stando seduti sul proprio divano. Tutt'altra cosa, diverse emozioni e sensazioni derivano da un'autentica e fisica visita nei posti qui descritti.

*Dopo una buona lettura, buona passeggiata!*

A questo punto, attraversata la regione Figalva, inizia il sentiero che accede alla montagna e alle sue bellezze. Si cammina sempre in salita su una stradetta panoramica che lascia ad occidente Su Adu Laltu e porta l'escursionista fino ad primo salto del Rio S'Unchinu che raccoglie le acque di S'abba 'e s'Alinu (che scorre da nord) e di Sos Raighinos (che scende da est). Lungo il tragitto si incontrano cancelli e chiusure che danno accesso a proprietà private, dove può pascolare bestiame, ma il transito è consentito poiché gli appezzamenti sono sottoposti a vincoli di diritto di passaggio. Va detto, comunque, che per rispetto per il lavoro di chi usa queste terre è bene lasciare le chiusure come le si trova.

Si continua a salire costeggiando il fiume finché, percorsi ancora qualche centinaio di metri, si deve superare un muro a secco e si incrocia un altro sentiero che, come tutti gli altri, dà accesso, in salita, alla montagna. Si passa tra vallette, punte e si attraversano ruscelli.

Lasciato Su Concone, alla destra, saliti per altri 500 metri, oltre Sa Punta 'e Mesu (a sinistra), in corrispondenza di un pianoro dove svetta un olivastro secolare, si ammira il dirupo di Bala e le vette che lo sovrastano, Punta Giolzia, più ad ovest, Monte Collora, al centro, ed infine Badoca, più ad est. Si passa, quindi ai piedi di Punta Chenzia e si costeggia il pittoresco fiume S'Unchinu, che più a valle confluisce nel Rio Su Concone.

Il paesaggio, oltre ai *roccalzos* propone vecchi muri a secco che delimitano le proprietà e una distesa di sugherete.

La parte che segue, caratterizzata da un'apprezzabile minuziosità, è tratta da una descrizione di un'uscita realmente effettuata, che è possibile ritrovare in un sito Internet specializzato nell'illustrazione di escursioni (<https://www.gulliver.it/itinerario/57144/>)

# Amarcord Berchidda

## Le cose che più facevano domenica: anni 50/60

riflessioni di **Beppe Burrai**  
e interventi di **Giancarlo Zeddita** e **Giuseppe Meloni**

Il vassoio delle paste della pasticceria Sorelle Carta, carta bianca intesa. Io prendevo quelle allo zabaione e alla crema con la glassa e la ciliegina sopra.

La Messa, quell'ansia di andare in Chiesa e riempire di domande Dio, di domenica poi, il suo giorno libero e infatti evitavo.

I propositi fatti senza nessuna convinzione.

Andare a vedere la partita e se era il derby con l'oschirese allora diventava una domenica speciale.

La corriera di Asara che la domenica, d'estate, ti portava al Lido del Sole; ovviamente noi ragazzi ci sedevamo vicino alle ragazze, con la speranza di poter dare e ricevere qualche bacio. A me non è mai successo.

Andare al cinema in bicicletta, a vedere Maciste o i tre moschettieri: il genere era quello.

I pomeriggi domenicali trascorsi davanti al jukebox di Tiu Antoni Pudda a inviare canzoni a mo' di dedica, come moderni sms a improbabili amori, che erano e rimanevano tali, nella nostra fantasia di ragazzi. Le letture domenicali, sperando che prima o poi avrebbero inventato internet.

**Beppe**

Dopo finito il film ci scatenavamo con spade e sciabole immaginarie, a scimmiettare Portos, Athos, Aramis e D'Artagnan

**Giancarlo**

Te lo ricordi davanti al tabacchino di Meucciu, quante battaglie!

**Beppe**

Certo che mi ricordo! Lo schema era: *eo fio isse*. *Isse* era l'eroe della pellicola, una volta era Maciste, l'altra volta Zorro, oppure il cowboy pistolero. Al cinema si pagava il supplemento invernale per il riscaldamento, peccato che il riscaldamento non esisteva, e meno male che il cinema era della parrocchia, giusto

per non lucrare!

**Giancarlo**

Comunque il supplemento era legittimato per la sporcizia che ci lasciavamo, tra sigarette e noccioline americane.

**Beppe**

E che dire della concorrenza delle due sale cinematografiche?

Il cinema raccomandato da tutte le mamme era il "Pro asilo". La qualità delle pellicole non era eccezionale, ma almeno era garantita la "moralità".

Diverso era il caso del cinema "Moderno", gestito da privati (ricordate il mitico Paolino?). In quel locale proiettavano anche film *proibiti* (per modo di dire). Per questo, prima di ricevere dai familiari l'autorizzazione alla visione, ci mandavano in chiesa dove, affissa sul primo pilastro a destra entrando spiccava la bacheca dove era affisso il verdetto inappellabile: al cinema Pro Asilo i film erano sempre "per tutti", mentre al Moderno erano quasi sempre "per adulti", vietati ai minori di 18 anni.

Non era infrequente che, relazio-

nando ai "grandi", riferivamo che i film del Moderno, spesso più appetibili, erano "per tutti", nonostante la famigerata bacheca riportasse altre indicazioni.

E che dire della crisi che tutte le sale cinematografiche conobbero in concomitanza con l'uscita e col successo di trasmissioni televisive come "Il Musicchiere" o "Lascia o raddoppia". I più grandi (siamo negli anni '50) ricorderanno il dilemma che attanagliava i possibili spettatori: al cinema o alla televisione? Nessuno rinunciava a programmi di grande successo che in paese si seguivano su uno dei pochi televisori presenti. Spesso seduti ai tavolini dello spaccio dell'altrettanto mitico Antoni Pala, dove troneggiava un cartello che intimava "le sedie sono riservate ai soli signori consumatori". La concorrenza era per i locali cinematografici insostenibile.

Almeno fino a quando Paolino ebbe una trovata: prima della proiezione del film consentiva agli spettatori di non perdere la puntata dei programmi di successo seguendo la trasmissione attraverso la visione di un piccolo televisore (non più di un 24 pollici) collocato sul palco che troneggiava sotto il telone da proiezione.

Gli spettatori, seduti ad una distanza "da film" dal palco e dal telone, non vedevano nulla, ma almeno intuivano l'andamento di trasmissioni imperdibili.

**Giuseppe**



# GIACOMO

## amico di tutti

di Giuseppe Sini

Trilla il cellulare di primo mattino. La notizia è di quelle che fanno lacrimare gli occhi e sanguinare l'animo. Dall'altro lato la voce perentoria di un'amica:

### "E' morto Giacomo, Giacomo Putzu"

Riesco appena a capacitarmi della gravità della comunicazione e soggiungo "Ma come" e lei risponde "Stamattina, all'improvviso" I telefoni ammutoliscono per qualche secondo che mi sembra eterno "E che possiamo dire" aggiunge la mia interlocutrice "E che possiamo dire" rispondo meccanicamente prima di salutarla.

**A** pensarci bene possiamo dire tante cose. La prima considerazione che mi sento di fare è questa: non era una persona, o non solo una persona ed un carissimo amico; Giacomo era soprattutto un cuore. Un cuore disponibile, sempre pronto a soccorrere gli amici in difficoltà con delicatezza, con attestati di vicinanza, con telefonate di conforto. Discreto senza essere invadente. Qualità che ti portavano a discuterci amabilmente. Che fosse trascorso tanto o poco tempo dall'ultimo incontro, gli argomenti non mancavano. Ricordi dei nostri anni giovanili, episodi di attualità locale, avvenimenti a carattere nazionale. Possedeva una straordinaria memoria e rievocava fatti e fatterelli da noi tutti dimenticati. Cuore acuto ed arguto riusciva a farti sorridere con una battuta spazzante, con una barzelletta intelligente, con uno spiritoso gioco di parole. "Comente istasa" gli avevo chiesto una decina di giorni fa e lui impassibile e per avvalorare meglio il concetto "No m'ides, frimmu che rocca" e nel frattempo esibiva la mano destra con le dita che si muovevano ritmicamente prima di bloccarle con la mano sinistra. Minimizzando i suoi guai, si prendeva a cuore i malanni degli altri. Era preoccupato per la salute di Pierangela, sua moglie. Non lo allarmava più di tanto la precarietà del suo stato. O forse non voleva angustiare o affliggere con i suoi acciacchi chi gli stava vicino e ne condivideva quotidianamente le difficoltà. Ultimamente i nostri incontri seguivano un rituale consolidato. Quando mi vedeva passare in pros-

simità di uno dei bar che frequentava sollevava la mano e mi chiamava per nome. Il suo era un invito che non potevi rifiutare. Per il piacere, per la compagnia, per l'amicizia e per la gradevolezza di stargli accanto. "Non più di cinque minuti" lo anticipavo "perché devo sbrigare alcune commissioni". "Seididi e ista cantu cheres" rispondeva. I cinque minuti si allungavano a cinquanta, a cento a centocinquanta. Insomma il tempo trascorreva senza che ci rendessimo conto. Chiunque passasse nei dintorni si fermava a salutarlo e se lontano gli comunicava il proprio affetto con un ciao o con un motto di spirito. Che gradiva ed era pronto a ricambiare. Conosceva ed era amico di tutti e d'altro canto come facevi a non volergli bene. Giacomo era il cuore dei nostri incontri conviviali, il perno e l'anima. Quando poi cantava, era un portento. Conosceva a memoria tutti i testi di innumerevoli canzoni della nostra gioventù. Cercavamo di aggrapparci alle sue tonalità come scalatori ancorati a spuntoni di roccia, senza mai raggiungere le vette. Sorrideva delle nostre stonature ed era capace di andare vanti per ore senza stancarsi e senza perdere una nota. Ogni tanto si rendeva necessario lubrificare l'ugola per ottimizzare i giri di un motore sempre brillante e vivace. Un motore che poteva perdere qualche colpo, ma nessuno avrebbe mai pensato che potesse fermarsi così all'improvviso. Senza darci il tempo di un ultimo commiato. Di una battuta, di un ricordo o almeno di una stretta di mano. E allora carissimo Giacomo potremo con il tempo ras-



segnarci alla tua partenza, ma non potremo mai dimenticare la grandezza del tuo animo e la nobiltà del tuo cuore. Quel cuore che, prima di fermarsi, si è adagiato sul divano forse canticchiando le parole di una canzone che, come ben ricordi, faceva parte del nostro repertorio "Notte di colpo la notte il cuore che batte è fermo ora mai, la pioggia, ancora con il sole, tu vedi chi nasce e chi muore per te."

## DA LEGGERE

A cura della Biblioteca Comunale Berchidda

**Lo stupore della notte:** / Piergiorgio Pulixi. - Milano: Rizzoli, 2018.

**Le voci delle betulle** / Eloisa Donadelli. - Milano: Sperling & Kupfer, 2018.

**Le sorelle Donguri** / Banana Yoshimoto; traduzione di Gala Maria Follaco. - Milano: Feltrinelli, 2018.

**Le sfide di Apollo: [3]: il labirinto di fuoco** / Rick Riordan; traduzione di Loredana Balducci e Laura Melosi. - Milano: Mondadori, 2018.

**Le rose di Elizabeth** / Nikola Scott; traduzione di Tania Spagnoli. - Firenze: Giunti, 2018.

**Le assaggiatrici** / Rosella Postorino. - Milano: Feltrinelli, 2018.

**La clinica Riposo & Pace: commedia nera n. 2** / Francesco Recami. - Palermo: Sellerio, 2018.

**La vincita** / Omar Onnis. - Cagliari: Arkadia, 2018.

**La vera storia dell'amore** / Viola Scanu. - Sassari: Delfino For Kids, 2018.

**La vera storia della bella addormentata nel bosco** / Valeria Araldi. - Sassari: D for kids, 2017.

**La strada nuova: diventare protagonisti della propria vita** / Simona Atzori. - Firenze; Milano: Giunti, 2018.

**Nel giardino degli angeli scalzi** / Antonio Rossi. - Torino: Genesi, 2017.

# TERACU E TERACA

di Tonino Fresu

## Tra padronu e teraccu

Da "Burulende Burulende", pp. 339 sgg.

**B**erchidda, comente totu sas biddas, viviat de agricultura e pastorizia. In s'agricoltura si ccupaiat meda manialanza. Dai cando su laore (trigu, orzu e vena) si semenaiat, fit totu tribagliu manuale fin a sas alzolas. Su maniale tribagliat a zorronda. Si pagaiat sa die chi tribagliaiat. Dies in unu logu,

dies in s'ateru, che passaiat s'annu. Su tempus malu no si tribagliaiat, ispecialmente in s'ierru.

In sa pastorizia fit diversu, tando. Chie aiat bisonzu, cando su proprietariu viviat in sa pinneta, si poniat un'omine a totu s'annu. Li naraian teracu. A segundu su padronu su teracu istaiat bene o puru male. Sos pius fin de fora, de ateras biddas.

Sos padronos los cumandaian a fagher totu sos tribaglios, a mulghere su bestiamine, alveghes o baccas, e poi intro e die, fora de sa multura, tribagliaiat in s'agricoltura. Su padronu lu faeddaiat unpare a sa famiglia a lumine tra issos, ma si lu deviat mentovare cun unu anzenu li naratat "teracu". Sa zente altizza e prepotente che fit sempre e tando su teracu beniat umiliadu, pagu rispettu. Zeltos los faghian mandigare a parte solos. Ma si che fit su bisonzu e si deviat andare puru cun



"Essierettu, ti che frundho fora, mandrone. Cust'es' beffe, est un abusu!... Ndh'as fattu pagu, e malefatt'ancora! Ti piagh'es corcad'a bentr'in susu!?! Unu trabagliu 'e fagher in pag'ora, b'has postu duas dies e piusu..."

"Mandighindonu", trampas e ingannos! "Tue ses su chi mandhigas in donu, ca passas a sa banca pagu istraccu; fagher, comente tue, su padronu, lu pode' fagher fina unu maccu! Però, pro fagher su padronu 'onu devias fagher prima su teraccu

(cantu ndh'apo fatt'eo barant'annos). No pro ateru, solu pro ischire it'es' su cumandhare... it'es' servire!"

## Bore Nulvara (Giuliu Sini)

Da *Rimas de Logudoro*, I, Alghero, 1984, p. 64

umiliaciones. Fit pagadu onzi mese, ma si comente fit sustentadu (mandigaiat inie), su mensile già fit intro e manu.

No totu fin gasi, anzis, cando su padronu fit intelligente e educadu, tando su teracu diventa comente unu de domo e tando ispariat puru su lumine "teracu".

E gasi fin sas feminas, teracas, cando acciappaian padronas bonas; non solu fin bene azzettadas, ma abboltas faghian che padronas.

Totu servimus sos ateros, ma su malu est cando semus umiliados dai zente peus de nois.

si sunu pro sa paghe riunidios in Berchidda sos chimbe continentes.

In su nuraghe sos tenores cantones de Natale sun cantende, feminas accumulassende cun massaios e pastores.

S'orchestra cun sa banda musicale, sos coros, sos iscolanos an cantadu, a su Bambinu an intonadu sas cantones de Nadale.

A donzi organizzadore e cantos b'an tribagliadu, bos sia recumpensadu saludu, paghe amore.

Cun s'auguriu 'e minores e mannos Berchidda tantu ospitale, presepios de Natale godedas a medas annos.

## SU PRESEPIU

Pro 500 metros s'istradone lu ides tottu a festa illuminadu, un arvure Natale adornadu cun arte, impignu e cun devozione.

Berchidda cun rispetu mentovare Si cun onore sas giannas aberis, a trumas sos furisteris benin a ti visitare.

Persones e ricamos cun decoro su carru ben attrezzadu, su presepiu abbinadu cun Barbagia e Logudoro.

Un anghelu de biancu estidu dai altu custode in su presepe, Nostra Segnora cun Santu Zuseppe adorana su fizu chi es naschidu.

Bene dipintu bene architettadu sonnias tue unu mundu diversu,

tind'ischidas godende s'universu e isclamas! "Su Bambinu este nadu.

Proiettados in una immensidade isculturas e varios dipintos, dai tesu ides tue omnes fintos t'accurias e paren realtade.

De Betlemme ti attini presente Sos abitanti tottu in movimentu, festeggiende sun s'eventu fatend'ischire a sa zente.

Personaggios intrecciados e una buttega manna, rinnovende sa capanna in lestresa sun istados.

Bides su luminore dai tesu abbinadu a tanta biancura, circundana cun arte iscrittura sos personazos chi che sun in mesu.

Cun domos e capannas accoglientes pro accogliere sos chi sun fuidos,

Remundu Dente

**Si** è conclusa questa mattina, con l'arresto di 5 persone, l'operazione "Mala podda" del comando della Guardia Forestale di Berchidda.

L'operazione, le cui indagini erano iniziate circa un mese fa, mirava a sgominare una pericolosa banda che operava nel territorio comunale e stava facendo incetta di olive, alimentando un giro di frittiture clandestine e rastrelli arancioni da olive rubati.

La banda, composta da 4 uomini e una donna quasi coetanei (tutti di età compresa tra i 4 e i 142 anni), imperversava per le campagne berchiddesi braccando olive *anzenas* e facendo raccolte di frodo presso gli uliveti più spogli

## BRACCONAGGIO DI OLIVE

### Sgominata a Berchidda con l'operazione Mala Podda banda di raccoglitori di frodo

Radio Limbara trasmette

della zona: nel loro diabolico piano criminale, infatti, nessuno si sarebbe accorto della raccolta abusiva se questa fosse stata effettuata su al-

beri già spogli o con olive in pessime condizioni.

Dalle intercettazioni ambientali delle forze dell'ordine sono infatti emerse



### LA VISTITA PASTORALE di Mons. Corrado Melis NELLA VITA REALE E CONCRETA DELLA COMUNITA' BERCHIDDA 12/20 - 01 - 19

SABATO 12 Gennaio 2019

**sera:** S. Messa ore 17.00 e saluto della comunità

Assemblea parrocchiale ore 18.00 (Teatro)

DOMENICA 13

**mattina:** S. Messa ore 8.00

S. Messa ore 10.00

S. Messa ore 11.15

LUNEDI' 14

**mattina:** Visita Parco FORESTAS

**sera:** Visita malati

S. Messa ore 17.00

Udienze libere ore 17.30 - 19.00

**dopo cena:** incontro famiglie ore 21.00

MARTEDI' 15

**mattina:** Visita scuole Medie - Elementari e Materne (Statale e parrocchiale)

**sera:** Visita "ORCHESTRA SPENSIERATA" ore 16.00

S. Messa ore 17.00

Incontro genitori dei ragazzi della catechesi ore 19.00 (Chiesa Parrocchiale)

**dopo cena:** Incontro famiglie ore 21.00

MERCOLEDI' 16

**sera:** S. Messa per tutti i defunti in cimitero ore 15.30

Visita malati

Incontro Sindaco e Consiglio Comunale e Associazionismo ore 19.00 (Aula

Consiliare

**dopo cena:** "SCUOLA DI PREGHIERA" ore 20.30

GIOVEDI' 17

**mattina:** Udienze libere ore 9.00 - 10.00

Visita Caserme Carabinieri e Forestale e Museo del Vino

**sera:** S. Messa ore 17.00

Incontro post-Cresima ore 17.45

**dopo cena:** Incontro famiglie ore 21.00

VENERDI' 18

**mattina:** Visita aziende

Visita Casa anziani con S. Messa ore 11.00

**sera:** Udienze libere ore 16.00 - 17.00

S. Messa ore 17.00

Visita Malati

**dopo cena:** Incontro giovani ore 21.00

SABATO 19

**mattina:** Incontro col Mondo del Lavoro Ore 11.00 (C/o Cantina Sociale)

**sera:** S. Messa ore 17.00

Incontro Consiglio pastorale più altri ore 18.00 (Saloni Parrocchiali)

DOMENICA 20

**mattina:** S. Messa ore 8.00

S. Messa ore 10.30 (SOLENNI CELEBRAZIONE DI RINGRAZIAMENTO)

**sera:** Incontro "Fraternità, ascolto e confidenza con persone separate, coppie di fatto e risposati" Ore 19.00 (Saloni Parrocchiali)

quantità industriali di *frastimi* per la pessima raccolta della banda e pare che il locale frantoio abbia più volte mandato in fumo gli intenti oleari della cricca, rifiutandogli la molitura (per le aberranti condizioni delle olive conferite) di qualcosa come 12 quintali di olive. La raccolta avveniva infatti nottetempo, con scuotitori a matricola abrasa e rastrelli di plastica rubati, e solo al mattino la banda aveva modo di capire se il lavoro della nottata aveva dato i frutti sperati.

Numerosi sono stati i litigi e le incomprensioni - sempre stando alle intercettazioni - per cui gli addetti alle tende stendevano le stesse sotto una pianta e gli addetti alla scuotitura ne ripulivano un'altra (impossibilitati ad usare torce e luci per non essere colti in flagrante), costringendo il gruppo a raccoglierle a mano da terra una ad una.

Dopo le operazioni di arresto, la Guardia Forestale ha sequestrato 50 litri di olio che in un primo momento sembrava fosse il bottino di quasi un mese di raccolta; da ulteriori indagini è emerso invece che fosse olio di semi, regalato da un parente mosso a commozione dagli scarsi risultati della banda.

La pubblicazione dello studio sulla genealogia dei **Campus** riprenderà nel prossimo numero.

## Berchidda saluta il suo “nonnino”

Di Giuseppe Sini

**C**ento anni e quattordici giorni. Un secolo di vita appena festeggiato. Un traguardo ambito, proverbiale per la sua eccezionalità. Celebrato come evento straordinario da tutta la comunità locale.



In passato era un evento raro; meno di un secolo fa (1922) si contavano solo 50 centenari in Italia. Oggi siamo arrivati a quota 17.000. Destinati ad aumentare sempre più. La componente femminile è più numerosa: le donne rappresentano l'83,8% del totale dei centenari.

Un fenomeno spiccatamente italiano: il nostro Paese occupa stabilmente il primo posto su oltre 163

nazioni censite. Nel bel paese oltre a vivere bene si vaive più a lungo. Stile di vita, alimentazione e clima costituiscono indiscutibilmente fattori che determinano questo fenomeno.

La Sardegna è la regione con la più alta concentrazione di primatisti della longevità. La nostra realtà locale si conferma da tempo come paese con diffusa presenza di centenari. Il sindaco Andrea Nieddu e il vicesindaco Pierangela Mazza avevano solennizzato, nei giorni scorsi, il raggiungimento di questo storico traguardo da parte di zio Barbaro Scanu.

I rappresentanti della comunità, nel formulare gli auguri di rito, avevano consegnato al festeggiato una pergamena presso la locale casa di riposo. Il neocentenario era stata circondato dall'affetto e dalle attenzioni dei suoi familiari, dei conoscenti e delle autorità locali.

“È il segno della vicinanza della cittadinanza con la quale zio Barbaro ha mantenuto sempre relazioni personali e familiari strette; – aveva sottolineato il sindaco Andrea Nieddu – Questi gesti servono – aveva

aggiunto il primo cittadino – a riconoscere agli anziani il giusto ruolo in quanto rappresentano un solido sistema di valori condivisi, tradizione e memoria collettive. Queste occasioni – aveva poi aggiunto il primo cittadino – costituiscono momenti significativi per le nostre collettività perché rappresentano manifestazioni di civismo e di crescita collettiva”. Attenzioni, considerazione ed affetto aiutano gli anziani a star meglio, a sentirsi parte del contesto sociale e ad affrontare con maggiore serenità l'incedere degli anni. Lo stesso papa Francesco durante un incontro con i rappresentanti della terza età ha affermato:

**“Dove non c'è  
Onore per gli anziani  
non c'è futuro per i giovani.”**

Un intervallo di convivialità aveva consentito ai numerosi presenti di congratularsi con il festeggiato, i familiari e i parenti. Avremmo voluto augurare a zio Barbaro un percorso ricco di tanti altri momenti di letizia e di serenità. Ci troviamo, invece, a commemorare la scomparsa di una personalità allegra, simpatica, disponibile e benvoluta da tutti.

Hanno reso possibile nel  
2018 la pubblicazione di

*piazza del popolo*

Berchidda Calcio,  
Biblioteca Comunale Berchidda,  
Beppe Burrai,  
Rosy Brau,  
Maurizio Brianda,  
Bastianina Calvia,  
Francesco Cambiganu,  
Pierina Caria,  
Tore Chirigoni,  
Guido Corrias,  
Maddalena Corrias,  
Federico Dente,  
Raimondo Dente,  
Antonello Desole,  
Sergio Fresu,

Tonino Fresu,  
Giovanni Gaias,  
Antonietta Langiu,  
Luca Masia,  
Attilio Mastino,  
Pierluigi Mazza,  
Giuseppe Meloni,  
Piero Modde,  
Pietro Modde,  
Giacomo Murrighili,  
Bore Nulvara (Giulio Sini),  
Maurizio Porcu,  
Orazio Porcu,  
Maria Paola Sanna,  
Radio Limbara,  
Bustieddu Serra,  
Giandomenico Sini,  
Giuseppe Sini,  
Salvatore Sini,  
Agostino Sotgia,  
Giancarlo Zedda.

Direttore:  
**Giuseppe Sini**

Composizione:  
**Giuseppe Meloni**

Segreteria di redazione:  
**Maddalena Corrias**

Contributi di:  
**Biblioteca Comunale Berchidda, Beppe Burrai, Raimondo Dente, Tonino Fresu, Giovanni Gaias, Luca Masia, Piero Modde, Pietro Modde, Giacomo Murrighili, Radio Limbara, Bore Nulvara, Maria Paola Sanna, Bustieddu Serra, Giancarlo Zedda.**

Stampato in proprio  
Berchidda, dicembre 2018  
Registrazione Tribunale di Tempio  
n. 85 del 7-6-96

*piazza del popolo* non ha scopo di lucro



[melonigu@tiscali.it](mailto:melonigu@tiscali.it)  
[sinigiuseppe34@gmail.com](mailto:sinigiuseppe34@gmail.com)

**Indirizzo Internet**

**www.quiberchidda.it**  
giornale stampabile a colori